

# Le classi in diretta

Il Giornalino della Scuola Secondaria di I grado "L.Majno"

IN QUESTO  
NUMERO:



MURI  
D'EUROPA

La Brexit



La storia di un  
paguro



E  
altro  
ancora!

# In questo numero di “Le Classi in Diretta”:

## I MURI D’EUROPA



## Io sono MALALA

La storia di



un paguro

**Incontro con i consiglieri del Municipio 1 di Milano**

**Un successo dell’Europa: la direttiva 20 20 20**

**La Brexit**



*Le classi in Diretta è realizzato sotto la supervisione della prof.ssa  
Carla Zagarella*

*L’impaginazione è stata curata dal prof. Giovanni Marsiglia*

# I muri d'Europa

## Una ferita aperta nell'Europa di oggi

### Introduzione

**D**opo la caduta del muro di Berlino, nella notte del 9 novembre 1989, si pensava che non ci sarebbero più stati dei muri da costruire per evitare che le persone passassero da un confine a un altro. Ma non è stato così. Infatti, stando ad uno studio realizzato dal Transnational Institute nel 2020, i muri in tutto il mondo sono diventati 62 quando nel 1989 erano solamente 6. Ma i muri di ieri

e i muri di oggi hanno una differenza: se i confini invalicabili di trent'anni fa servivano a vietare la fuga, oggi impediscono gli ingressi.

I muri in Europa, ad oggi, contano circa un migliaio di chilometri di lunghezza, sono in media alti 4 m e lunghi fino a 170 km. Anche i materiali variano molto, difatti alcuni sono in cemento, altri in filo spinato e altri ancora sono costituiti da imponenti sbarre di ferro.

Ecco di seguito alcuni dei muri più noti.

## Il muro di Calais



**I**l muro di Calais si trova nella città di Calais, tra Francia e Inghilterra.

È stato voluto dal governo di Londra che lo ha finanziato (spendendo 2,7 milioni di euro) per evitare che i migranti della Francia passassero illegalmente nei camion diretti a Dover passando per il tunnel della Manica.

Costruito in cemento armato e dotato di telecamere di sorveglianza ed una recinzione di filo spinato, è alto 4 metri e lungo solo un chilometro. I lavori di costruzione sono iniziati il 20 settembre 2017 e sono finiti poco meno di 3 mesi dopo.

È un cantiere simbolico arrivato dopo il voto sulla BR-exit e

allontana ancora di più il Regno Unito dalle politiche di accoglienza europee.

Infatti, questo Stato non aveva mai accettato il sistema delle quote per la redistribuzione dei migranti.

## Il muro del Brennero

**Q**uesto muro si dice che rappresenti il simbolo di una sconfitta europea.

È una recinzione metallica lunga 370 metri e alta quattro che si erge al confine tra Austria e Italia in prossimità del Brennero, che l'Austria ha alzato nel 2016 per controllare il numero di migranti in ingresso nel paese: l'obiettivo era di accogliere fino a 35.000 profughi in un anno a fronte di un numero di richieste di asilo che avrebbe potuto arrivare a 80.000, come nel 2015. La costruzione di



questa barriera ha subito suscitato polemiche in tutta l'Unione Europea.

Dal Papa al Commissario Europeo per la migrazione Dimitris Avramopouloss, molte sono state le voci in contrasto con questa presa di posizione austriaca: "Sarebbe meglio costruire dei ponti, anziché erigere muri"!

L'Austria inasprisce, inoltre, nello stesso periodo, anche la legge vigente sul diritto d'asilo con 98 voti favorevoli e 67 contrari: in caso di emergenza nessun rifugiato potrà più rientrare nel paese. Il provvedimento, che limita a tre anni il diritto d'asilo, è uno dei più rigidi d'Europa.

## Il muro serbo-ungherese

**N**ell'estate 2015 l'Ungheria è stata fortemente esposta alla crisi dei rifugiati lungo la rotta balcanica. Migliaia di profughi sono giunti alla frontiera serbo-ungherese dopo avere attraversato Turchia, Grecia, Bulgaria e Macedonia.

Le autorità ungheresi si sono ritrovate spiazzate e senza preparazione per la situazione, quindi, hanno permesso il transito lungo quella frontiera e poi sul territorio nazionale per far sì che quella gente in marcia sconfinasse in Austria, paese-ponte per la Germania.





*È stato il premier ungherese Viktor Orbán a ordinare la costruzione di questa barriera metallica lunga 175 km al confine con la Serbia.*

*La barriera ungherese è stata percepita da tanti come un vulnus nell'Europa post '89, come il ritorno sgradevole di un muro dopo il collasso di quello di Berlino, in cui l'Ungheria ebbe un ruolo fondamentale. Al tempo della guerra fredda gli ungheresi fuggirono verso l'Austria dopo la rivoluzione del 1956. Anche per questo il muro al confine con la Serbia è stato visto come un insulto.*

*Il fattore storico-emotivo si rivela insufficiente per capire il significato politico della chiusura della frontiera sud e di quella della rotta balcanica. Sigillare la*

*frontiera è stato un passaggio decisivo sulla via di quella democrazia illiberale che Orbán vuole realizzare: un modello di Europa cristiana e conservatrice che vede nell'immigrazione un percorso grimaldello*

## **Il muro Grecia / Turchia**

*Nel 2021 la Grecia ha costruito in tempi record una recinzione di 40 chilometri al confine con la Turchia, nel mezzo delle preoccupazioni per una possibile ondata di arrivi di migranti provenienti dall'Afghanistan.*

*La nuova barriera si avvale di tecnologie all'avanguardia con un sistema di sorveglianza costituito da torri di osservazione dotate di*



telecamere a lungo raggio, visione notturna e sensori multipli. Inoltre la polizia greca di frontiera ha in dotazione un camion blindato per sparare raffiche di rumore assordante e respingere così gli ingressi illegali.

Il costo dell'operazione è di 63 milioni di euro.

Questa barriera è stata eretta nonostante il fatto che la Grecia, come l'Italia, sia solo un punto di transito per gli immigrati afgani diretti in Europa Centrale, con la preoccupazione che i fuggitivi possano rimanere intrappolati sul suolo greco.

## Conclusioni

Tutte queste informazioni aprono lo spazio a molte riflessioni importanti. Questo perché questi muri che sono presenti in Europa, ma come in tutto il mondo, fanno pensare alla discriminazione razziale e alla crescita dell'odio verso il prossimo nella società contemporanea. Tutto ciò perché è più semplice costruire un muro in cemento armato che impedisce il transito di veicoli e persone piuttosto che impegnarsi a cercare di favorire lo sviluppo degli Stati più poveri e bisognosi. La riflessione sulla presenza crescente



*di muri in Europa è un tema che non è da trascurare, soprattutto tra i giovani che, come sappiamo, sono il nostro futuro. Molti di questi, purtroppo, non sono nemmeno a conoscenza dell'esistenza di questi muri.*

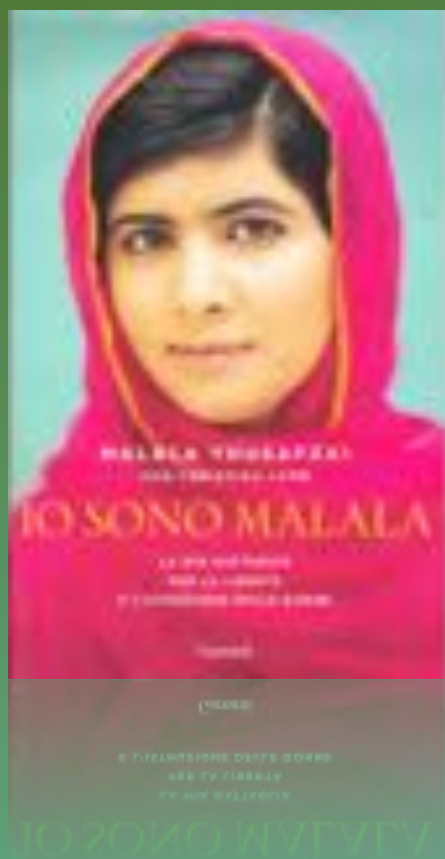
*Ai piccoli, anche se ai bambini viene comunque spontaneo, gli adulti insegnano che è importante giocare con tutti, non escludere nessuno: né bambini diversamente abili, né bambini provenienti da*

*altri paesi, né bambini appartenenti a famiglie più umili. Però, che senso ha tutto questo se quando cresci scopri che esistono dei muri fatti per non far passare uno di quei bambini, ormai cresciuti, con cui da piccolo avresti giocato?*

Viola A., Michelangelo C. Edoardo G.,  
Rebecca I., Michelangelo M., classe 2<sup>a</sup>C







# “Io sono Malala” di Malala Yousafzai

**M**alala è una giovane attivista pakistana che ha sempre avuto una forte passione per la cultura; il padre è il direttore di una scuola privata nella valle dello Swat ed è proprio grazie a lui che Malala si interessa all'arte del conoscere e del sapere.

A soli 11 anni Malala si offre volontaria per scrivere il blog: “Vita di una giovane ragazza pakistana” della BBC. L'idea era quella di far scrivere un blog da un'insegnante facendosi raccontare le difficoltà che si incontrano nell'istruire delle ragazze durante il dominio talebano.

Nessuna insegnante per paura di essere uccisa, lascia una testimonianza ed è proprio Malala che inizia a parlare e a far sentire la propria e raccontando gli ostacoli che deve superare e le minacce che riceve costantemente dai talebani.

*Più avanti inizia anche a tenere discorsi in pubblico, dove racconta che aveva due possibilità: stare zitta di fronte alle oppressioni che subiva ogni giorno, oppure parlare facendo emergere la propria voce rischiando di essere uccisa. La giovane attivista decide di combattere per la sua passione e sceglie di seguire la seconda strada.*

*Dopo numerosi discorsi pubblici a favore dell'istruzione per le ragazze, i talebani tentarono di ucciderla sparandole 3 colpi in testa mentre tornava a casa da scuola: riuscì miracolosamente a sopravvivere!*

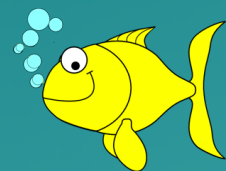


*A 17 anni vince il premio Nobel per la Pace e poco tempo dopo, il giorno del suo diciottesimo compleanno, tiene un discorso*

*davanti all'ONU, che inizia con la frase: "Un bambino, un insegnante, un libro, una penna possono cambiare il mondo": parole semplici e comprensibili a tutti, ma furono talmente efficaci che arrivarono a spararle 3 colpi in testa.*

Frida F., 3<sup>a</sup>H

# LA VENDETTA DEL PAGURO NERO



*Questa è la triste storia di un paguro chiamato Vetto Uro.*

Vetto era un paguro che viveva nel mare della Sardegna, il paguro non aveva amici, era un paguro triste e solo. Un bel giorno di primavera Vetto andò a fare la spesa al mercato e fu quel giorno che il piccolo paguro incontrò Ove Pag.

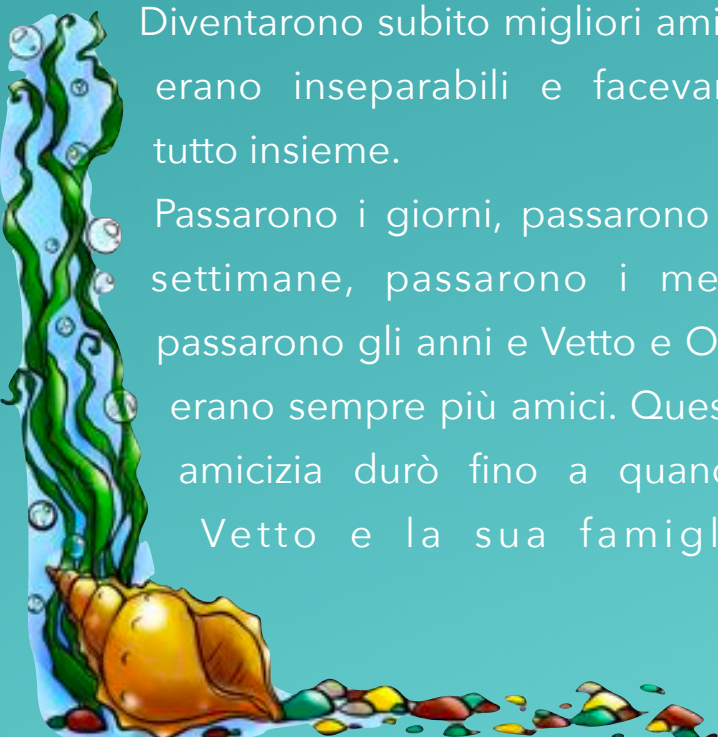
Diventarono subito migliori amici, erano inseparabili e facevano tutto insieme.

Passarono i giorni, passarono le settimane, passarono i mesi, passarono gli anni e Vetto e Ove erano sempre più amici. Questa amicizia durò fino a quando Vetto e la sua famiglia

dovettero trasferirsi nei mari dei Caraibi. Qualche tempo dopo Vetto scoprì che a Pagurarda (la città natale di Vetto) era morto un giovane paguro di nome Ove Pag, Vetto era disperato, il suo migliore amico era morto. 🤯

Da quel giorno Vetto si tinse i capelli e il viso di nero, giurò vendetta contro colui che aveva ucciso il suo amico. Vetto Uro: **diventò il Paguro Nero.**

Non aveva pietà di nessuno, chi lo veniva a cercare era spacciato. Un giorno un giornalista molto



famoso di nome Denny Aringa venne nei pressi del suo bunker a cercare il Paguro Nero, da quel giorno non si sentirono più notizie su **Denny Aringa**.

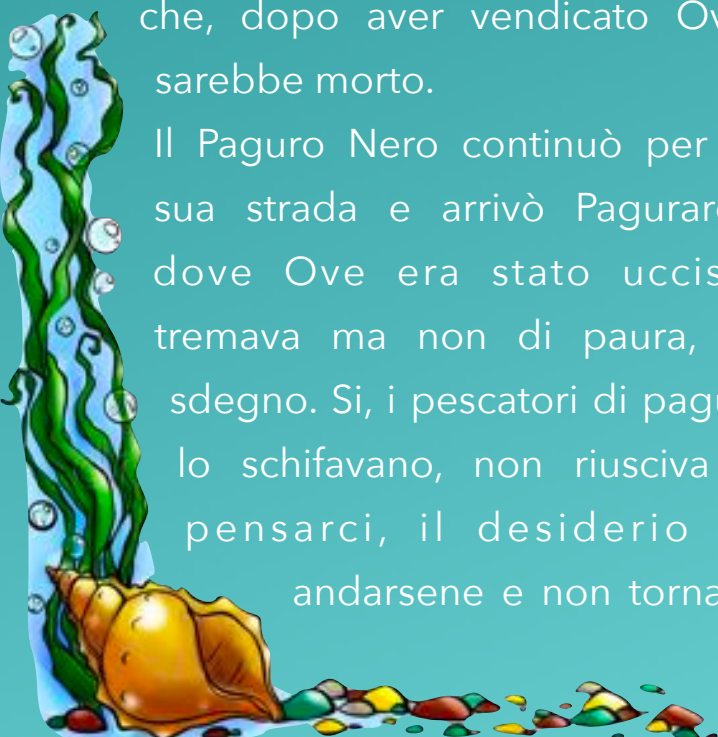
Il 10 marzo 2012 il Paguro Nero decise di finire l'assassino di Ove, uscì dal suo bunker e si mise in viaggio, sapeva che probabilmente sarebbe stato il suo ultimo viaggio, ma con la sete di vendetta che aveva nei confronti dei pescatori di paguri non pensò lucidamente e andò avanti.

**A** metà del viaggio il Paguro Nero capì di aver sbagliato, ma ormai era troppo tardi e decise drasticamente che, dopo aver vendicato Ove, sarebbe morto.

Il Paguro Nero continuò per la sua strada e arrivò Pagurarda dove Ove era stato ucciso, tremava ma non di paura, di sdegno. Sì, i pescatori di paguri lo schifavano, non riusciva a pensarci, il desiderio di andarsene e non tornare

più come aveva fatto molti anni fa era forte, ma la rabbia lo era di più.

Il Paguro Nero si mise a cercare nella ormai città fantasma. Dopo un paio d'ore trovò un vecchio giornale dove c'era scritto che si pensava che Denny Aringa fosse stato ucciso dai pescatori di paguri ma lui sapeva che la verità era un'altra. Si sentì in colpa ma continuò le ricerche, quel giornale lo schifava, chiese informazioni di Ove Pag a un vecchio signore, che a quella domanda fu alquanto sorpreso: gli rispose che solo lui sapeva la verità su quel paguro e che se voleva gliel'avrebbe raccontata, il Paguro Nero acconsentì. Il vecchio narrò che in realtà non erano stati i pescatori di paguri a far fuori Ove, era stato un paguro di nome Gade Arinny, il paguro Nero era sconvolto non poteva



credere che il suo amico era stato ucciso da un paguro, pensò che un altro rimorso non ci voleva dopo quello di Denny Aringa, se ne tornò a casa pensando che non sarebbe mai riuscito a trovare l'assassino di Ove.

**P**roprio quando il Paguro Nero era sul punto di farla finita sentì alla radio che i cugini di un principe avevano cercato di ucciderlo per invidia, e fu allora che ebbe un'illuminazione, l'assassino di Ove non aveva buoni motivi per ucciderlo se non l'invidia, Ove era il capo della redazione dove lavorava Denny Aringa.

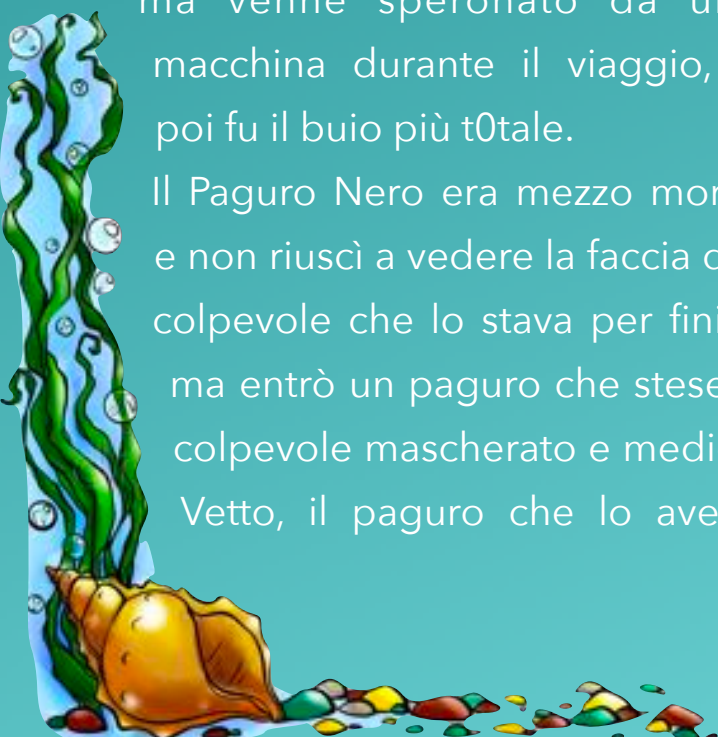
Aveva appena scoperto chi era l'assassino di Ove. Vetto fece retromarcia e tornò verso Pagurarda ma venne speronato da una macchina durante il viaggio, e poi fu il buio più totale.

Il Paguro Nero era mezzo morto e non riuscì a vedere la faccia del colpevole che lo stava per finire ma entrò un paguro che stese il colpevole mascherato e medicò Vetto, il paguro che lo aveva

salvato era Denny Aringa, lo poteva vedere chiaramente ora che si era ristabilito. Infatti il Paguro Nero non aveva ucciso Danny ma gli aveva semplicemente imposto di non farsi più vedere, e il suo rimorso era di non averlo finito, perché aveva capito che Gade Arinny è l'anagramma di Denny Aringa e quindi era lui l'assassino, ma aveva intuito anche perché Denny aveva ucciso Ove: Ove faceva parte di un complotto mafioso che contrabbandava carichi di marmo marino: un minerale preziosissimo, e il paguro che aveva speronato il Paguro Nero era Joe Orata il vice mafioso di Ove.

Il Paguro Nero ora è tornato a farsi chiamare Vetto ma vive col ricordo del suo unico vero amico Ove Pag.

Tommaso C., classe 3<sup>a</sup>H



# Incontro con i consiglieri del municipio 1 Giovanni e Mirta

Il giorno mercoledì 17 novembre, noi alunni della 2<sup>a</sup>H abbiamo avuto l'opportunità di confrontarci con due neo-consiglieri del Municipio 1 della città, Mirta e Giovanni.

Alla prima parte dell'incontro erano presenti anche la Preside del nostro istituto e Barbara Melloni, presidente della Commissione Educazione del Municipio e mamma di un alunno della scuola.

Il tema di cui ci siamo occupati è stato: **"Cos'è per noi la politica?"**, ma anche: **"Cosa si potrebbe migliorare nel nostro quartiere?"**.



Il pensiero comune della nostra classe è che, principalmente, la politica riguardi le leggi e il bene

comune. I nostri ospiti hanno confermato il nostro parere e hanno aggiunto che per loro fare politica significa anche ASCOLTARE i cittadini, e aiutarli a fare sentire la loro voce. Ci hanno quindi spiegato di che cosa si occupa e com'è composto il consiglio di municipio.

Abbiamo poi discusso con loro dei problemi del quartiere dal punto di vista di "ragazzi", come noi siamo, e di come potremmo contribuire a risolvere, o almeno migliorare, la situazione.

In relazione alle tematiche da noi sollevate, Mirta e Giovanni ci hanno

proposto ***di girare dei video in cui mostrare i problemi del quartiere e ci hanno consigliato di coinvolgere anche compagni di altre classi per far emergere diversi punti di vista.***

Abbiamo accettato l'incarico volentieri, e prossimamente ci organizzeremo per svolgere questo progetto.

È stato un incontro interessante, che ci ha avvicinato alla politica e che ci ha fatto capire che tutti nel nostro piccolo possiamo agire per il bene comune.

*Abele L., Matteo F. e Michele C.,  
classe 2ª H*



# LA DIRETTIVA EUROPEA 2020



## INTRODUZIONE

Il pacchetto 20-20-20 è una serie di leggi volte a garantire che l'UE raggiunga ***i suoi obiettivi in materia di clima ed energia entro il 2020.***

Il pacchetto definisce tre obiettivi principali:

- taglio del 20% delle emissioni di gas a effetto serra (rispetto ai livelli del 1990)

- 20% del fabbisogno energetico ricavato da fonti rinnovabili

- miglioramento del 20% dell'efficienza energetica.

Gli obiettivi della strategia sono stati fissati dai leader dell'UE nel 2007 e sono stati messi in atto nel 2009.

L'UE sta prendendo iniziative in diversi settori per raggiungerli.





## L'ENERGIA RINNOVABILE

Nel maggio 2016 l'Associazione portoghese delle energie rinnovabili ha annunciato che il Portogallo ha soddisfatto il proprio fabbisogno energetico interamente grazie alle fonti rinnovabili per quattro giorni consecutivi e precisamente per 107 ore. Risultati come questo stanno diventando sempre più frequenti in tutta l'UE: vi sono giorni in cui la Danimarca riesce a generare oltre il 100 % del proprio fabbisogno energetico grazie alla sola energia eolica.

### L'Europa consuma meno energia e meno combustibili fossili

Le fonti rinnovabili costituiscono una quota in rapida crescita dell'energia utilizzata in Europa, anche se la maggior parte dell'energia

consumata nell'UE proviene ancora dai combustibili fossili (72,6 % in termini di consumo nel 2015), benché si stia costantemente riducendo.

Tra il 2005 e il 2015 il consumo energetico complessivo europeo è sceso di più del 10 % e nel 2015 è stato pari a quasi 1.630 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio. Questo calo considerevole è frutto dei miglioramenti in materia di efficienza energetica, dell'aumento della quota di energia proveniente dalle fonti idroelettriche, eoliche e solari fotovoltaiche, dei cambiamenti strutturali dell'economia e della recessione economica del 2008. Anche gli inverni più caldi hanno contribuito a questo fenomeno attraverso la riduzione della quantità di energia utilizzata per il riscaldamento.

## La crescita delle rinnovabili

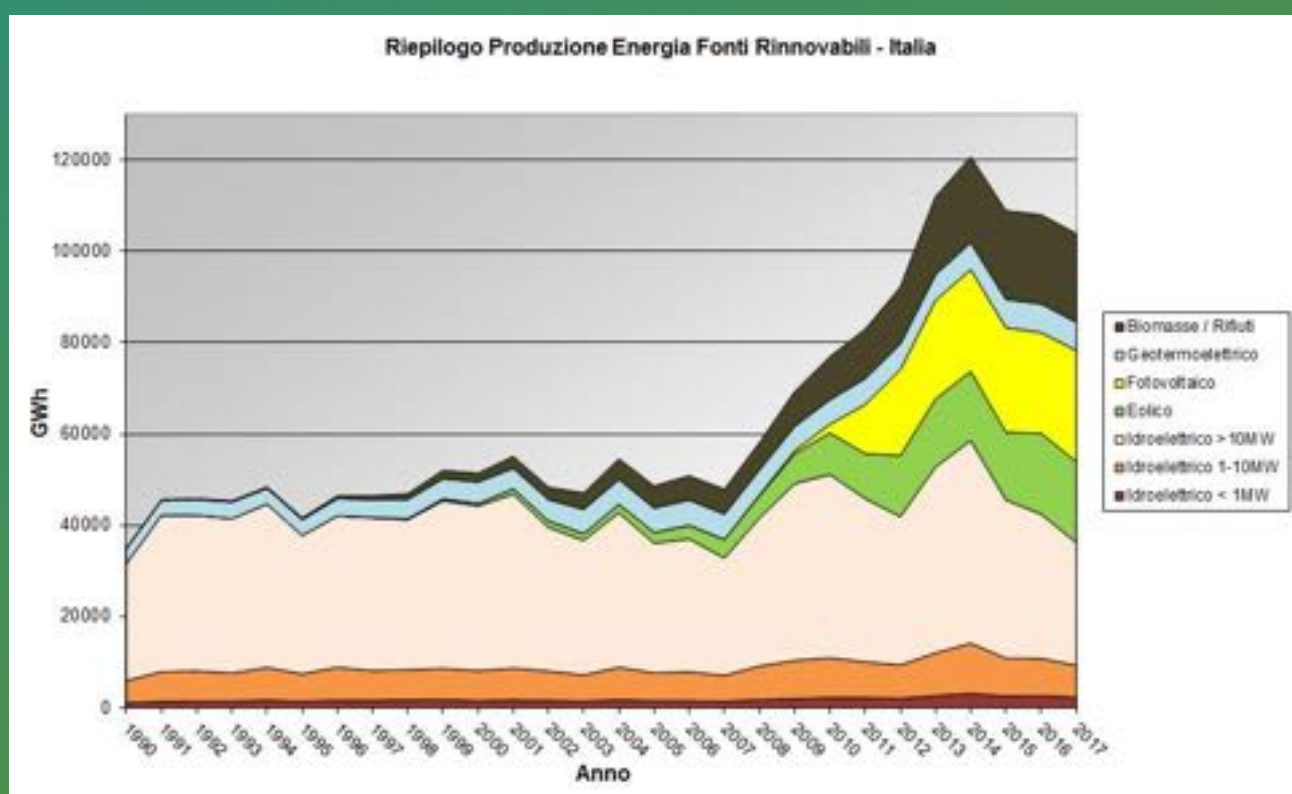
Dal 2005 l'energia rinnovabile è in rapida espansione e ha colto di sorpresa molti operatori del mercato. Tale crescita è attribuibile alle politiche di sostegno delle energie rinnovabili a livello nazionale e di UE, oltre alle consistenti riduzioni dei costi delle tecnologie energetiche rinnovabili negli ultimi anni, in particolare per quanto riguarda l'eolico e il solare fotovoltaico. Gli effetti di questo impegno sono già visibili: al giorno d'oggi molte famiglie europee possono acquistare elettricità

generata da fonti rinnovabili come l'eolico, il solare e la biomassa. Dal punto di vista della produzione, ad esempio, nel 2015 l'energia rinnovabile ha rappresentato il 77 % delle nuove capacità produttive nell'UE.

Secondo i dati di Eurostat più recenti, in termini di consumo di energia, la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili è aumentata dal 9% del 2005 fino a sfiorare il 17% nel 2015.

## La sfida dei trasporti

L'adozione dell'energia rinnovabile varia a seconda



del paese e del settore del mercato energetico (elettricità, riscaldamento/raffreddamento e trasporto). Nel 2015 l'energia rinnovabile ha rappresentato una parte significativa del consumo energetico nei settori del relativo mercato, pur contribuendo solo per il 6,7% dell'utilizzo dell'energia nei trasporti nonostante l'aumento del consumo di biocarburanti.

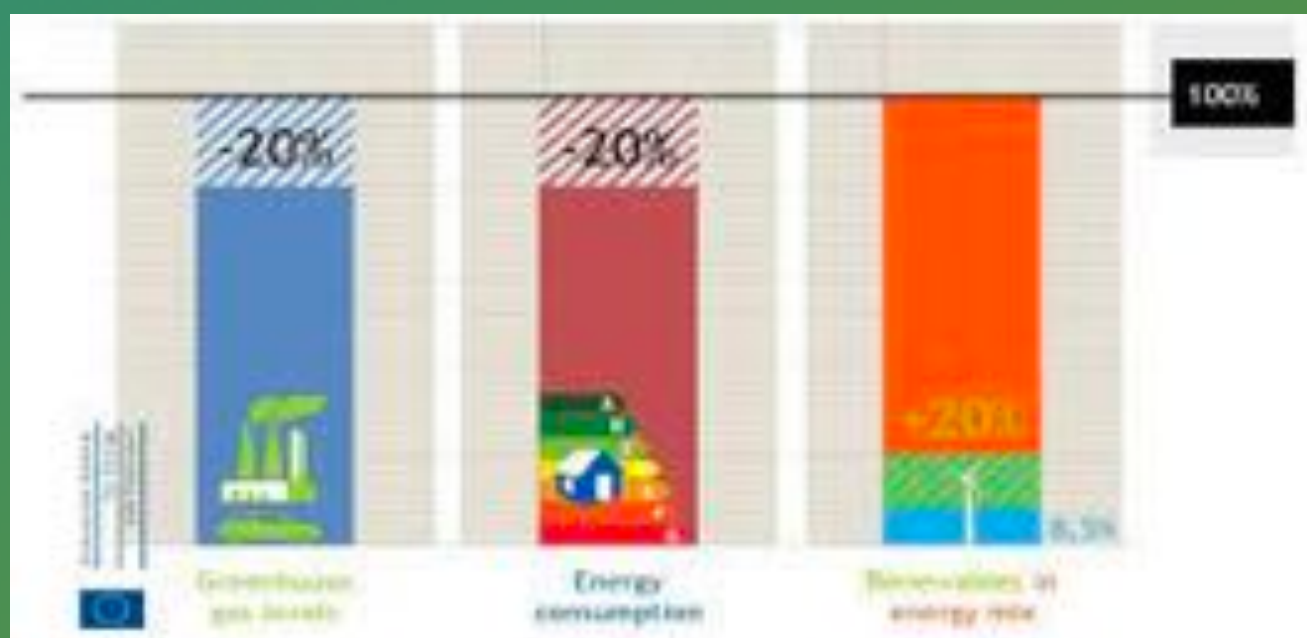
Negli ultimi anni il trasporto su strada ha registrato miglioramenti considerevoli in termini di efficienza energetica; ciò si può spiegare con l'aumento dell'efficienza nel consumo di carburante dovuto all'introduzione delle norme UE sulle emissioni delle automobili e dei nuovi mezzi leggeri.

Malgrado tale aumento, la crescita della domanda di trasporti su strada ha causato un lieve incremento delle emissioni di gas a effetto serra di questo settore nel 2014 e nel 2015.

Pur riducendosi, le emissioni per passeggero-chilometro del trasporto aereo sono ancora nettamente più elevate di quelle del trasporto su strada, mentre quello ferroviario rimane la modalità di trasporto di passeggeri con il numero più basso di emissioni per passeggero-chilometro.

I paesi che stanno passando alle fonti rinnovabili

In tutti gli Stati membri dell'UE il consumo delle rinnovabili è in aumento dal 2005. La Svezia è di



gran lunga il paese che vanta la percentuale più alta: il 53,9% del suo consumo finale di energia proviene da fonti rinnovabili; seconda è la Finlandia, seguita da Lettonia, Austria e Danimarca.

## LA RIDUZIONE DELLA CO<sub>2</sub>

**N**egli ultimi vent'anni l'UE ha ridotto le sue emissioni complessive di gas serra del 24% grazie soprattutto a un tipo di mercato delle emissioni noto come Sistema per lo scambio delle quote di emissioni dell'Unione Europea (*Emission Trading System, ETS*). Questo sistema si basa sul principio del "cap and trade" (limita e scambia) e l'obiettivo è stato raggiunto con largo anticipo, nel 2017, con quattro punti percentuali in più del previsto.

L'UE ha raggiunto due obiettivi climatici 2020 su tre, anche se le misure messe in campo finora sono troppo deboli per contrastare il cambiamento climatico. Esse non bastano per centrare i nuovi target già esistenti al 2030, cioè una

riduzione delle emissioni 40% rispetto ai livelli del 1990. Per questo motivo, un abisso ci separa dai nuovi obiettivi che saranno assorbiti nella legge sul clima UE - probabilmente un taglio del 55% entro la fine del

decennio - e dall'orizzonte della neutralità climatica al 2050.

I gas serra sono scesi del 3,7% nel 2020, abbastanza per ritenere che sarà rispettato l'obiettivo annuale posto a -4%. Non sarà invece rispettato il terzo degli obiettivi climatici 2020, quello relativo all'efficienza energetica.

## AREE PROTETTE

**N**elle scienze ambientali le aree naturali protette sono delle aree naturali, istituite per preservare l'equilibrio ambientale di un determinato luogo, aumentando o mantenendo l'integrità e la biodiversità.

Caratterizzate da paesaggi eterogenei e abitate da diverse specie di animali e vegetali, sono destinate al rifugio, alla riproduzione



svilupparsi economicamente puntando sulle attività turistiche e ricreative. Di conseguenza, si trattava di un modello che non poneva l'attenzione solo su animali e

natura, ma anche sull'uomo.

## CONCLUSIONI

Le conseguenze che potranno esserci se non interveniamo subito a salvare il nostro pianeta che ci sta chiedendo aiuto, potranno essere tante, alcune già presenti, altre che si stanno verificando ora e altre ancora che accadranno se aspetteremo ancora.

Alcune di queste conseguenze possono essere:

- Il cambiamento climatico è causato non solo da fattori interni al sistema climatico ma anche a quelli esterni, come è stato dichiarato dalla comunità scientifica concorde nel

e alla sosta della fauna selvatica; in esse è proibita la caccia - salvo per motivi di controllo della fauna selvatica in soprannumero.

Prime aree protette si ebbero nell'antichità con i boschi sacri di età romana, le riserve di caccia di età carolingia e i parchi trecenteschi. Nel 1800 si assiste alla nascita dei primi parchi nazionali, soprattutto negli Stati Uniti.

In Europa le aree da salvaguardare sono fortemente antropizzate.

L'area protetta non doveva essere considerata un luogo da lasciare al suo destino, ma era possibile intervenire quando necessario e le comunità residenti potevano

ritenere i fattori antropici come la causa determinante dell'attuale riscaldamento globale;

- Riscaldamento globale: il cambiamento climatico, come è stato già accennato, è un incremento della temperatura media, data maggiormente da emissioni di anidride carbonica (CO<sub>2</sub>) e dall'uso di combustibili fossili.

### **ERA DEL PETROLIO**

Il 21° secolo può ancora far parte dell'era del petrolio, dove quest'ultimo è molto economico e le famiglie europee consumano, quindi, molto petrolio per gli spostamenti. Per salvaguardare il pianeta sarà necessario cambiare abitudini.

Nel 2008 l'unione Europea approvava un ambizioso piano sul taglio delle emissioni; il pacchetto di proposte era stato sintetizzato nella sigla 2020/20 derivante dagli obiettivi che si poneva entro il 2020:

- il raggiungimento del 20% della produzione energetica da fonti rinnovabili

- il miglioramento del 20% dell'efficienza energetica

- un taglio del 20% nelle emissioni di anidride carbonica

L'Italia avrebbe dovuto ridurre del 13% le emissioni di anidride carbonica ed

aumentare il 17% rispetto al 2005 e consumi energetici da fonti rinnovabili.

L'ostacolo principale nel raggiungere questi obiettivi era dovuto al fatto che in Europa ci fossero importanti stati produttori non solo di petrolio e gas naturale ma anche di carbone (la Polonia). L'Europa avrebbe voluto raggiungere in vista dell'accordo di Copenaghen, un accordo con gli altri paesi ma ciò non fu possibile, per cui vi fu il solo impegno dell'UE, ma vediamo oggi a che punto siamo:

- emissioni di gas: l'UE ha sostanzialmente raggiunto gli

obiettivi stabiliti, anche se non tutti i singoli paesi hanno raggiunto il personale obiettivo (tra questi anche l'Italia)

-energie rinnovabili: l'obiettivo non è stato ancora raggiunto anche se in tutti i paesi europei c'è stato un incremento dell'utilizzo delle fonti rinnovabili (l'Italia ha raggiunto il suo obiettivo)

- efficienza energetica: siamo ancora

molto lontani dall'obiettivo previsto anche se alcuni stati hanno superato il target personale stabilito (tra cui l'Italia)

Nel complesso ci sono stati dei progressi, anche se è necessario fare ancora molto.

Camilla D., Martina I., Giuseppe L.,  
Irene P. e Vittorio P., classe 2<sup>a</sup> C





# La Brexit

Di: Lia Aassve, Chiara Aimi, Luca Carugo, Anita Ciocca ed Edoardo Clerici.

2C



# Che cos'è la Brexit?

La Brexit è il processo che ha fatto terminare l'adesione del Regno Unito alla UE, deciso dall'articolo 50 del Trattato sulla UE.

La Brexit è un «mix» di due parole: Bretagna ed Exit. Ciò significa che la Gran Bretagna voleva uscire dall'Unione Europea. Questo avvenimento si è verificato il 31 gennaio 2020, ma si è concretizzato il 31 dicembre dello stesso anno.





## Perché c'è stata la Brexit?

---

Ci sono stati sei motivi principali per cui il Regno Unito è uscito dalla UE:

- Voleva fermare l'immigrazione;
- Avere più sicurezza;
- Risparmiare economicamente;
- Riconquistare la sovranità nazionale;
- Aveva paura della globalizzazione;
- Senso di superiorità britannica.

# Fermare l'immigrazione

---

Fermare l'immigrazione era importante perché il numero di immigrati era aumentato molto, dunque i sostenitori della Brexit credevano che fosse un peso per i servizi pubblici, la sanità e i trasporti. Gli immigrati erano accusati di rubare il lavoro altrui e causare la diminuzione degli stipendi.

I sostenitori della Brexit hanno affermato che sono arrivate nella UK persone malintenzionate grazie alla libera circolazione. Dunque, con la Brexit, tutti i cittadini europei sono al sicuro grazie ai controlli alle frontiere.



# Risparmio economico

Il partito UKIP (Partito per l'Indipendenza della Gran Bretagna) sosteneva che la somma dovuta alla UE ogni settimana, con la Brexit avrebbe costituito una risorsa economica da usare a favore del servizio sanitario nazionale. Il primo ministro, però, ha detto che dopo l'uscita non sarebbe più stato così.



# Riconquistare la sovranità nazionale

Con la Brexit il Regno Unito non sarà più costretto ad obbedire alle leggi comunitarie, le quali venivano concepite da molti inglesi come poco democratiche. Non saranno nemmeno vincolati dalle sentenze della Corte di giustizia europea, che erano spesso in contrasto con il volere dei giudici inglesi.

# La paura della globalizzazione



A favore della Brexit sono state le persone anziane e gli abitanti delle campagne. Quella fascia di popolazione che vive lontana dalle città cosmopolite che non hanno avuto una conoscenza diretta del «melting pot». Essi non vedono il lato positivo della globalizzazione e temono che col tempo l'UE possa determinare un incremento dei possibili aspetti negativi.

Melting pot: è l'espressione che si usa per indicare quel tipo di società che vive e permette la commistione di individui di origini, religioni e culture diverse con il risultato di costruire un'identità condivisa.

## Il senso di superiorità britannica

Coloro che hanno sostenuto ed ottenuto la Brexit hanno ben chiaro il fatto che il Regno Unito ha governato il mondo molto prima della UE. Dunque credono che quest'ultima sia stata creata per degli Stati che si arricchiscono solo con l'Unione. Praticamente, secondo questa visione, si tratta di un progetto degli anni '50 che nel 2000 si è rivelato un disastro.

# Le tappe della Brexit

- 23 giugno 2016 – Si tiene il referendum per decidere l'uscita del Regno Unito: con la maggioranza del 52%, i «Leave» hanno vinto.. Il premier David Cameron, il quale voleva rimanere, ha deciso di dimettersi.
- 11 luglio 2016 – Theresa May è diventata primo ministro, mentre l'attuale PM, Boris Johnson, era ministro degli Esteri.
- 29 marzo 2017 – Viene fissata la data di uscita da May e Donald Tusk (il presidente del Consiglio Europeo). Scatta così [l'Articolo 50](#).
- 25 novembre 2018 – Il Regno Unito e la UE trovano un accordo per far uscire Londra dall'UE. Questo accordo deve essere approvato dal Parlamento europeo e inglese.
- 15 gennaio 2019 – Il governo ha preso il primo voto in Parlamento sulla Brexit.
- 20 marzo 2019 – May ha chiesto all'UE di rimandare al 30 giugno. L'UE ha offerto due date: il 22 Maggio (se viene approvato l'accordo) o il 12 aprile.
- 23 maggio 2019 – In Inghilterra si sono tenute le elezioni europee. Il giorno seguente May si è dimesso.
- 23 luglio 2019 – Boris Johnson è diventato leader del partito Conservatore e primo ministro inglese.
- 19 ottobre 2019 – Johnson ha dovuto chiedere un altro rinvio, al 31 gennaio.
- 12 dicembre 2019 – Il partito di Boris ha vinto con una netta maggioranza.
- 29 gennaio 2020 – Il Parlamento europeo ha approvato l'accordo sulla Brexit.
- 31 gennaio 2020 – Il Regno Unito è uscito ufficialmente dalla UE a mezzanotte in Europa centrale (23:00 a Londra). Lascia il MEC dopo 47 anni di appartenenza.





# L'Articolo 50

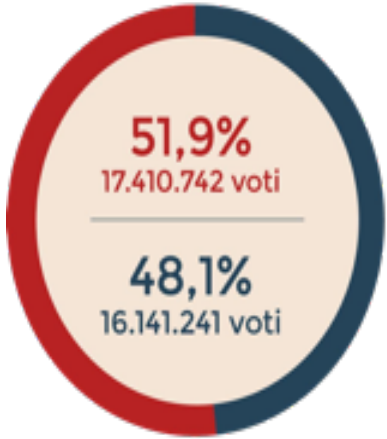
L'articolo 50 del Trattato dell'Unione Europea stabilisce che:

1. Ogni Stato membro può decidere di lasciare la UE;
  2. Se uno Stato vuole recedere, deve avvertire il Consiglio Europeo. Dopodiché l'Unione stabilisce degli accordi con tale Stato per definire le modalità delle uscite, tenendo anche conto delle future relazioni con l'Unione.
  3. I trattati dell'Unione cessano di essere applicabili nello Stato uscente, iniziando dalla data in cui entra in vigore l'uscita. Se l'accordo non c'è, allora si aspetta 2 anni dopo l'avvertimento.
  4. Ai fini di questi ultimi due paragrafi, il membro del Consiglio d'Europa e del Consiglio rappresentante lo Stato membro non può partecipare né alle decisioni né ai provvedimenti del Consiglio Europeo e del Consiglio che riguardano lo Stato.
  5. Se lo Stato che è uscito vuole rientrare, allora sarebbe questione dell'Articolo 49.
-

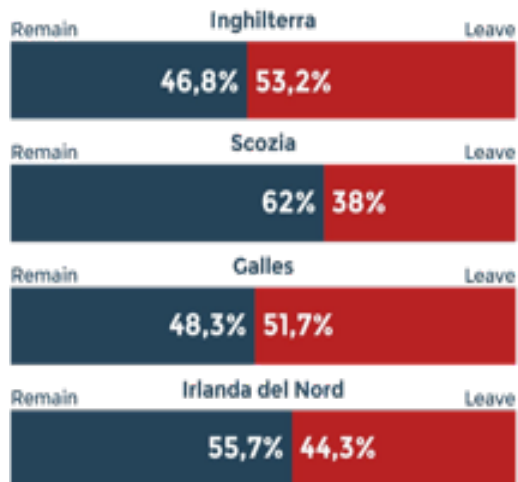
# Il referendum

1

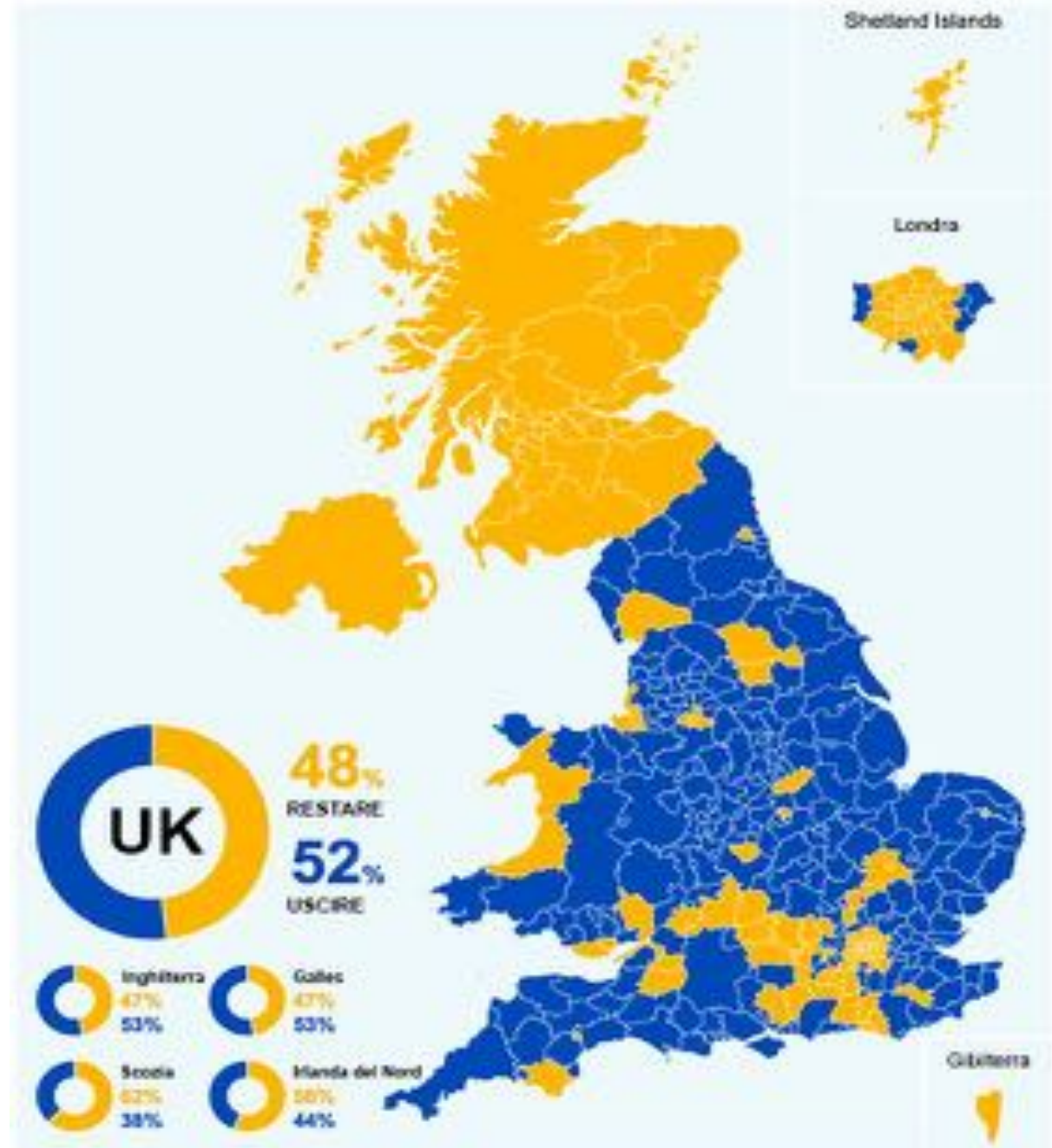
TOTALE



Maggioranza per il REMAIN  
Maggioranza per il LEAVE



2



# Referendum

Il primo referendum sulla Brexit si è svolto il 23 giugno 2016.

Il 51,9% degli abitanti del Regno Unito (17.410.742 voti) ha votato per uscire, mentre il resto (il 48,1% quindi 16.141.241 voti) per rimanere. Come si può vedere dal secondo grafico, l'Inghilterra voleva uscire, a parte Londra, dove la maggioranza era contraria alla Brexit.

Una volta completato il referendum, la Gran Bretagna ha dovuto firmare una serie di accordi. Per esempio, il Regno Unito ha dovuto dire cosa avrebbero fatto alle persone che volevano entrarci.



## La firma della regina e i pensieri del Premier

La regina ha firmato l'accordo sui futuri rapporti tra UE e Gran Bretagna, facendola diventare così legge.

Nel 2021, il premier Boris Johnson ha affermato in occasione del suo discorso di fine anno: «Abbiamo la nostra libertà nelle nostre mani e sta a noi sfruttarla al meglio».

Inoltre ha sottolineato che la Gran Bretagna lavorerà con partner da tutto il mondo per affrontare il cambiamento climatico e per creare milioni di posti di lavoro.



# Il commercio dopo la Brexit

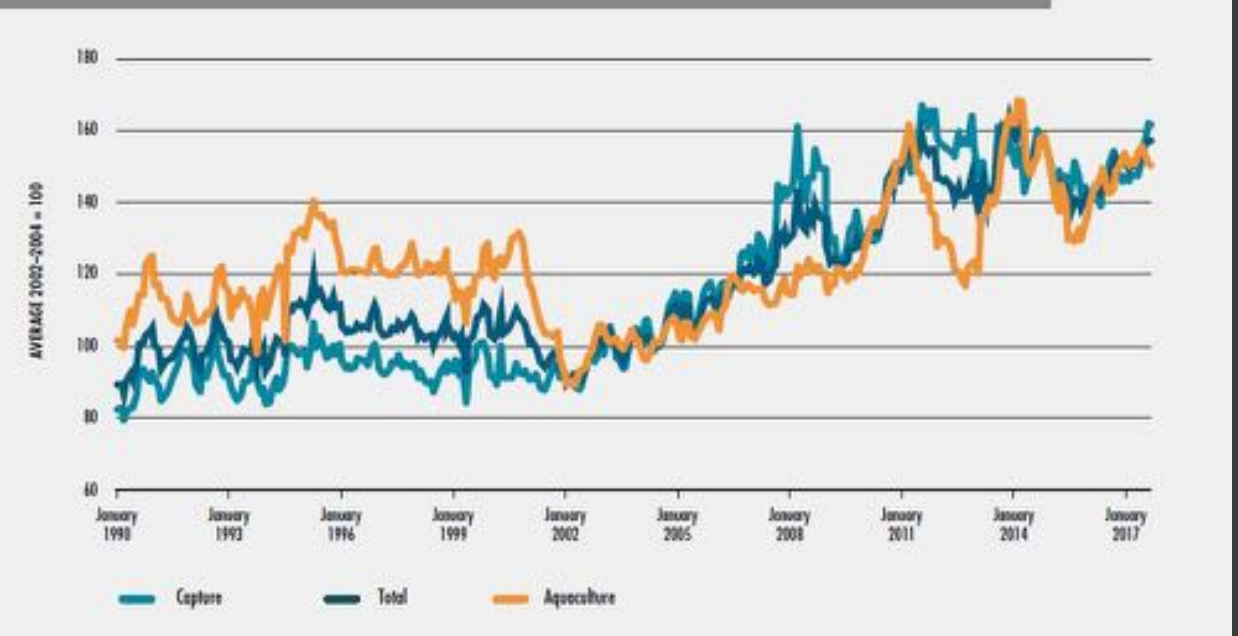
Dopo la Brexit, Londra insiste nel difendere la riconquistata sovranità anche sulle zone di pesca britanniche.

La pratica dei pescherecci britannici di vendere parte della loro quota agli altri europei complica la situazione. La maggior parte del pesce consumato in Gran Bretagna viene esportata nei Paesi dell'UE. La maggior parte del pesce consumato nel Regno Unito è importato.

Le trattative tra Londra e Bruxelles per l'accordo commerciale post-Brexit potrebbero proseguire ad oltranza fino alla fine dell'anno 2021, dopo che l'Unione Europea ha rinunciato alla scadenza che era stata fissata.

Michael Barrier, uno storico statunitense, dice che un nuovo patto commerciale "equilibrato" con il Regno Unito è ancora possibile.

FIGURE 23  
FAO FISH PRICE INDEX



# L'Europound : Pound contro USD ed Euro

Subito dopo il referendum, il Pound (£) ha perso un po' del suo valore. Prima di quell'avvenimento con un pound si compravano €1.35 oppure \$1.47 circa. In seguito al voto, il prezzo si è abbassato di circa 15 centesimi per ciascuna moneta. Dato che il dollaro è usato principalmente per comprare petrolio e gas, il Regno Unito, in seguito alla Brexit, può comprare con la stessa quantità di pound una minore somma di \$, dunque ha perso una buona parte del proprio valore di acquisto.

## Pound jumps as Brexit Deal is reached

Euro and US dollar vs Pound



Bloomberg

# E se volessero rientrare? Sarebbe un sì o un no?

Ormai Londra non vuole più l'integrazione politica del continente. Quando l'Europa, nel 1957, ha creato la CEE, la Gran Bretagna ha lanciato l'EFTA (European Free Trade Association) per attrarre i Paesi che volevano ancora la sovranità e volevano un semplice trattato di libero scambio.

A Bruxelles, per bloccare qualsiasi decisione destinata a rafforzare un processo fortemente unitario, il ritorno della Gran Bretagna sarebbe da evitare.

Ci sono alcune ragioni per cui dire “no” alla Gran Bretagna. Non è più una grande potenza in senso tradizionale, ma è pur sempre una potenza militare e un centro finanziario.

Se dovesse rientrare, ci sarebbero delle condizioni.